1861 — 1862

52.

TEATRO REGIO

# IL PROFETA

OPERA-BALLO

**in Cinque Atti.**




TORINO
TIP. DI VINCENZO BONA
1862

# IL PROFETA

Opera-Ballo in cinque Atti

## DI SCRIBE

MUSICA DI

## MEYERBEER

*da rappresentarsi al*

## TEATRO REGIO

**nel Carnevale 1862**

*alla presenza*

## DI S. S. R. M.



TORINO
TIPOGRAFIA DI VINCENZO BONA
*Con permesso dell' Editore proprietario*
**TITO RICORDI di Milano.**

PERSONAGGI. ATTORI.

| | |
|---|---|
| GIOVANNI DI LEIDA . | sig. Dell'Armi Agostino |
| ZACCARIA . . . . . | sig. Taste *Ferdinando* |
| GIONATA . . . . . . | sig. Bronzino *Giuseppe* |
| MATTIA . . . . . | sig. Belli *Luigi* |
| Il Conte D'OBERTHAL | sig. Crivelli *Enrico* |
| FEDE . . . . . . | sig.a Borghi-Mamo *Adelaide* |
| BERTA . . . . . . . | sig.a Ney *Stefania* |
| Primo Uffiziale . . . | sig. Mora *Gaetano* |
| Un Sergente . . . . | sig. Vercellini *Giacomo* |
| Primo Contadino, Secondo Contadino. | N. N. |
| Un Soldato. | N. N. |
| Primo Cittadino, Secondo Cittadino. | N. N. |

*Coro* di Anabattisti, Soldati, Cittadini, Fanciulli.

*Comparse* di Elettori, Duchi, Baroni e Grandi dell'Impero, Scudieri, Paggi, Dame, Donzelle, Clero, Popolo, Contadini, Vivandiere, Musicanti, Mugnai, Birraioli.

**La Scena accade nel 1830.**

*Il Primo Atto in una Campagna dell'Olanda presso Dordrecht.*
*Il Secondo in un sobborgo della Città di Leida.*
*Il Terzo in una Foresta della Vestfalia.*
*Il Quarto ed il Quinto nella Città di Münster.*

*Maestri Concertatori*
GIAMBATTISTA MEINERS
ed
ALESSANDRO BIAGGI

1° *Violino direttore d'Orchestra*
BIANCHI FRANCESCO

1° *Violino direttore dei Balli*
SIMONDI ALESSANDRO

*Maestri direttori dei Cori*
LUIGI ROSSI, GIUSEPPE SANTI
e
BRACHETTO LUIGI

*Suggeritore e direttore della Copisteria*
MINOCCHIO ANGELO



# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta le campagne dell'Olanda nei dintorni di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un Castello con ponte levatoio guarnito di torri, a sinistra la fattoria e i mulini attenenti al Castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, panche, ecc.

---

All' alzarsi del sipario un Contadino suonando la Cornamusa chiama gli operai del mulino e della fattoria. Questi giungono da varie parti, seggonsi intorno alle loro panche ed alle tavole, e sono dalle loro donne serviti.

Coro — Già intorno dei venti
Cessato è il furor,
Eccheggian gli accenti
Del lieto pastor.
Assai ci rattrista
La brina ed il gel,
Ci allegri la vista
D'un giorno sì bel.

Garz. *del Mul.* S' arresta il Mulino
Del vento al cessar! . . . .
Andiam del mattino
Il cibo a gustar! . . . .

Coro *(ripete)* Già intorno dei venti, ecc.

## SCENA II.

*I suddetti, quindi* BERTA *che esce da una casa a destra, e si avanza sul davanti della scena.*

Ho l'anima agitata
Di speme al sol pensier;
Tremar la fidanzata
Si sente in petto il cor.
Un sacro nodo, o Dio!
Domani mi unirà
A lui che nel cor mio
Impresso ognor si stà! . . .
E sua madre, il cor già spera
Che a cercarmi qui verrà;
Buona madre, ah! sì, stasera
Presso a lui mi condurrà! . . .

## SCENA III.

*I suddetti.* FEDE, *giungendo in abito da viaggio.*

Berta, vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio, e la conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca del cammino, si avanza lentamente. e quando è giunta al proscenio abbraccia Berta, la benedisce, e le mette in dito l'anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

BER. Fede, mia buona madre, alfin giungeste! . . .
FEDE Tu m'attendevi?
BER. È ver, fin dall'aurora!
FEDE Ed il mio figlio attende già
Con ardente brama la fidanzata . . .
*A lei, deh! vanne, o madre,*
*A lei, deh! va . . . la guida a me!* . . .
Disse Gianni, e son qui!
BER. Sciegliere ei volle
Me povera orfanella e senza beni?
FEDE *(ciarlando con bonomia)*
È Berta di Dordrecht
La più gentil fanciulla e la più saggia;

A Gianni unir ti vo', e vo' fin da doman
Che Berta a me succeda
Nella locanda mia,
Che al banco mio tu sieda,
Il più bello ben sia,
Che in oggi sia nella città di Leida;
Andiam, andiam, ci affrettiamo che il figlio
Aspettando ci sta . . .

**Ber.** Ah nol poss'io! . . . Vassalla
A me vietato è il maritarmi, e lungi
Andar dal natio loco
Senza il voler sovrano
Del Conte d'Oberthal, temuto sire
Del vicino castel, di cui tu vedi
Gli antichi alteri merli!

**Fede** A lui dunque corriamo! . . .

(Fede vuol condurla verso il Gastello a sinistra ; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al Castello si sente di fuori un canto salmeggiato, poi compariscono tre Anabattisti).

## SCENA IV.

*I suddetti.* Zaccaria, Gionata, e Mattia.

(Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero che si avvicinano lentamente. Tutti i Contadini si avanzano verso di loro osservandoli con curiosità).

(Fede a mezza voce a Berta e scendendo con timore la scala)

**Fede** Chi son dunque costor
Di sì tetro aspetto ?

**Ber.** *piano a Fede* Ei son, si dice,
Tre ministri del Ciel, che i nostri luoghi
Percorrono col fine
Di spargere fra noi sante dottrine? . . .

(I tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo).

GIONATA, ZACCARIA, MATTIA, *ad alta voce.*
*Ad salutarem undam*
*Iterum venite miseri,*
*Ad nos venite populi.*

(scendono e si approssimano ai Contadini)

TUTTI — Ascoltiam i lor detti; il Ciel gli inspira!
ZACC. *sale sopra un muricciolo per arringare al popolo.*
Di queste vallate,
Ahi troppo bagnate
Dal vostro sudor,
O popolo oppresso,
Vuoi tu divenire
Alfin possessor?
*A* 3. *Ad nos, etc.*
GION. *predicando ad un altro gruppo di popolo.*
Vuoi tu che il Castello
Che s'erge sicuro
Discenda al livello
Del rozzo abituro?
*A* 3. *come sop. Ad nos, etc.*
MATTIA *predicando ad un altro gruppo di popolo.*
Oh miseri schiavi,
Curvati già al suol,
Su vili ed ignavi,
Sorgete una volta,
Il cielo lo vuol!

(I Contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro ad interrogare i predicatori. Il Contadino non vuole a bella prima, ma i suoi compagni lo spingono in avanti).

1. *Contad.* Que' bei castelli omai? . . .
GION. *con forza* — In poter tuo cadran.
2. *Contad.* Le decime al signore?
GION. — Mai pagarsi dovran.
1. *Contad.* E noi vassalli e schiavi?
MATTIA — Dio vi dà libertà.
2. *Contad.* Ed il padron sì altero?
ZACCARIA — Lo schiavo alfin sarà.

CORO *di Contadini che parlano fra loro a mezza voce.*

Essi han ragion! . . Attenti stiam . . . .
Sì, parla il Cielo! . . . è verità.
Li seguirem! . . . compagni, andiam.
Forti e potenti noi siamo già.

(Gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli alla rivolta).

CORO Gl'ïndegni che ci opprimono
Col lor poter tiranno
La giusta pena avranno
Che loro il Ciel serbò!
Su, mano all'armi, andiamo,
Iddio lo decretò.

(I Contadini corrono ad armarsi di vanghe e di forconi, e sfilano in rango militare, marciando e portando in trionfo i tre Anabattisti).

*Gli Anabattisti con entusiasmo.*

O Re del Cielo, - di tua vittoria
Il mondo intero - la prova avrà,
Della tua legge, - della tua gloria
La santa Luce - rifulgerà. —

TUTTI Niuno il vessillo - di libertà
Dal nostro pugno - rapir potrà;
Al primo squillo - che s'alzerà
Giuriam di vincere - di morir:
Iddio lo vuol! marciamo
Intrepidi a pugnar!

(Tutti s'avviano furibondi al castello d'Oberthal).

## SCENA V.

Si aprono le porte del Castello, giunge Oberthal circondato da'suoi amici, coi quali egli parla ridendo: alla sua vista i Contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui erano armati. — Oberthal si avanza tranquillamente in mezzo ai contadini che lo salutano.

BER. Il Conte d'Oberthal signor di questo loco. *(a Fede)*
OBER. Quai minacciose grida? . . .
Quali sinistri volti osan turbare

Il gioir della festa?
Color forse non son
Quegli empi Anabattisti,
Quei Puritani ardenti
Stolti predicatori,
Che van spargendo intorno
I lor funesti errori?

*Gli Anabattisti (a 3).*

Oh guai, nobil Signor, a lui che gli occhi
Non s'apron che all'error!
**Ober.** Ma pure io non m'inganno!
Di riconoscer parmi
In lui Giona il mio servo,
Un dì mio cantinier!
Ei mi rubava il vino
Vantandosi il padron;
Col fodero del brando *(ai Soldati)*
Scacciatelo di qua!
Guardie, dal mio cospetto
Toglietе alfin quell'infernal soggetto!....

(I Soldati conducono via i tre Anabattisti).

**Ober.** *scorgendo Berta che si avanza lentamente facendo riverenza.*
Ben più costei mi piace!
Che vuoi da me, vassalla?
T'avanza, e a me con securtà favella.
**Ber.** Ah madre, ah madre, ahimè mi fa timore!
**Fede** Non temere, io son qui per farti core!
**Ber.** Della Mosa nell'onda spumante
Periva già, ma Gianni mi salvò! . . .
**Fede** Gianni la salvò! . . .
**Ber.** Orfanella infelice ed errante
Fin da quel dì fedel Gianni m'amò.
**Fede** Fedele gli restò! . . .
**Ber.** So qual è il dritto - del prence mio,
Ma Gianni, oh Dio - mi porta amor.

Deh concedete - mio buon signore,
  Che a lui consacri - la mano e il cor.
Io soggetta e vassalla ti sono,
  Ma nel tuo core - confido ognor;
E Giovanni che amore trascina,
  Sposar mi vuole in questo dì!
Ecco sua madre che a chiedere viene
  Pel figlio suo la mano ed il cor.
Deh concedete - ecc. ecc.

OBER. E che?... tanta beltà, tanta innocenza
  Perder dovremo, e non veder più mai?
  Io lo ricuso!

BER. *e* FEDE Oh me meschina!

TUTTI *(gettando un grido d'indignazione)* Oh Cielo!
  Qual infamia novella!... Oh quale orrore!
  Schiavi sarem di sì crudel Signore?

OBER. Già m'udiste!... il vogl'io!... l'arbitro io sono
  Dei vostri dì!... obbedienti io bramo
  I servi miei!... se no: Guardie!...

TUTTI Fuggiamo.

(Ad un cenno di Oberthal i Soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcune guardie s'impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel Castello. Oberthal e suoi amici le seguono. I Contadini muti di sorpresa e di spavento si ritirano in silenzio e spaventati a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabattisti. Questi compariscono in fondo della scena, ed il popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciano col guardo e coi gesti il Castello di Oberthal).

FINE DELL'ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'albergo di Giovanni e di sua madre in un sobborgo di Leida. Si sente al di fuori una melodia di valtzer.

---

Entra Giovanni portando dei boccali di vino e di birra che pone sulla tavola; poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i Contadini intenti al ballo, e che entrano sempre valzando nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola bevendo e cantando, mentre altri continuano a ballare.

Giovanni, Gionata, Zaccaria, Mattia,
*Contadini ed un Soldato.*

Coro — Valziam, valziamo ognor,
Cantiam di tutto cor!
Doman Berta vezzosa
A Gianni si fa sposa;
Viva facciam di cor
A Gianni ed al suo amor.

*Un Sold.* Ai danzatori alfin
Birra portate e vin!...
Mesci, Giovanni, mesci,
Qui scorrono beati
I dì per i Soldati,
Gianni fa posto, vieni,
Di noi non ti scordar.

Giov. *a parte*
Fra poco il ciel s'oscura,
Mia madre or or verrà
Con Berta, il mio tesoro,
La mia felicità.
Gion. (*guardando Giov.*) Oh Ciel!
Zacc. Cos'hai?
Gion. Quel giovane...
Osserva ben!
Zacc. Difatti!...
Matt. Quell'aria... Ah sì! quei tratti...
Zacc. La somiglianza è strana.
Gion. Dinanzi agli occhi miei
Vivo credei veder
Quel bel ritratto antico
Che pregiasi a Münster!...
Matt. Quel quadro che le nostre
Contrade fa sì liete,
E che opera portenti
Quasi ogni dì.
Gion. Tacete...
Dimmi: Quell'uomo chi è? (*a un Cont.*)
*Cont.* Gianni il padrone
Di quest'albergo; un uomo di buon cuore
E di gagliardo braccio.
Gion. Testa calda?
*Cont.* Sì davver.
Gion. Coraggioso?
*Cont.* E assai devoto.
La Bibbia a mente ei sa.
Zacc. (*in segreto ai suoi compagni*)
Amici, non è questi
L'Apostolo aspettato?...
Matt. Colui che ci ha inviato
In nostro appoggio il ciel?
Giov. Densa è la notte; amici,
Vi parlo franco e schietto:
Berta e mia madre aspetto!
Andate a riposar!...

*I Contadini uscendo sempre valzando.*

Partiamo, il ciel si annera!...
Pensa al suo ben; vi diamo
La buoca sera! ... andiamo!

## SCENA II.

GIOVANNI *pensieroso siede presso la tavola a destra.* GIONATA, MATTIA *e* ZACCARIA *si alzano e si avvicinano a Giovanni.*

ZACC. Amico, oh qual t'attrista
Grave pensier la mente?
GIOV. Ah! la mia madre
Colla mia sposa attendo, ed angustiato
Son dal ritardo lor; già l'altra notte
Un sinistro presagio
Turbò la mia ragion!
MATT. Qual fu? Deh narra...
GIOV. Sì, che la vostra scienza
Il debol mio intelletto, ohimè, rischiari
Su d'un fantasma sanguinoso orrendo
Che per tre volte m'apparì dormendo!
*(con voce misteriosa)*
Sotto le vaste arcate
D'un tempio maestoso in piedi io stava:
Prostrato il popol era, e la mia fronte
Serto regal cingea
Mentre ognun ripetea
Un cantico pietoso:
*Questi è il guerrier che il Cielo*
*Pietoso a noi inviò.*
Leggea sul marmo scritto
Di fuoco in cifre arcane: *Ah guai per te!*
Corse la mano al brando
Ma circondato venni
Da un mar di sangue. Io per salvarmi invano
Sopra di un trono ascesi, e fui col trono

Nel vortice travolto!... in mezzo ai tuoni
Ed ai baleni allor che in faccia a Dio
L'alma Satan traea, sorgere udii
Dalla terra un clamor: *sia maledetto*,
Ma verso il Cielo un grido d'innocenza
Di giù s'alzava e ripetea *Clemenza!*
Allora io mi svegliai; muto ed oppresso
Di spavento e d'orror!...

*I tre Anabattisti.*

Ah quel sogno misterioso
Spiega a noi del ciel pietoso
Il volere e il tuo avvenir!...
Gianni, tu regnerai!...

GIOV. Come?... che dite mai?
Oh qual folle pensier!
Sopra Berta, l'idol mio,
Sol l'impero aver vogl'io;
Ah! quel cor tutto è per me.
L'amor suo mi ha fatto re.
Non vi è regno a me più accetto
Del natìo mio rozzo tetto;
Il soggiorno incantator
Della pace e dell'amor!

*I tre Anabattisti.*

Qual follia?... Che dici mai?
L'alto rango sdegnerai?
Vien... dubbioso più non star;
Sì, doman dovrai regnar!

GIOV. » Nella camera nuziale
» Non ambìa splendor reale,
» Dei miei campi io colsi i fior
» E formai serto d'amor!
» Non vi è regno, ecc.

*I tre Anabattisti.*

Qual follìa, ecc. (*partono*).

## SCENA III.

GIOVANNI *solo.*

GIOV. Sen vanno, grazie al cielo!... a me funesto
È il loro aspetto e turba
La mia felicità! sì, sì, domani
Le nozze si faran!... Oh lieta sorte!

**(Avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in fondo alla scena).**

Qual strepito a quest'ora
Presso la mia dimora
Di soldati e cavalli?

## SCENA IV.

GIOVANNI e BERTA ***che entra correndo, pallida, scapigliata e coi piedi nudi si getta nelle braccia di Giovanni.***

GIOV. (*gettando un grido*)
Oh!... Berta, mio bene,
D'onde mai tal terror?

BER. (*affannosa*) Salvami! Oh Dio!
D'un tiranno al furor!... Dove celarmi
Ai sguardi suoi?

GIOV. (*indicandogli un nascondiglio*) Colà.

**(Gio. guarda con timore al di fuori per vedere se giunge Oberthal).**

BER. (*presso la scala del nascondiglio esclama con espressione dolorosa*)
Ah! turbata è la mia mente
Dall'affanno e dal terror;
Deh! mi cela, o Dio possente,
Al suo sguardo traditor!...

## SCENA V.

OBERTHAL *e detti.*

(Oberthal e varii Soldati compariscono sulla porta in fondo. Berta si nasconde nell'interno a destra).

OBER. Lungi da queste rive
Al castello d'Harlem due prigioniere

Io conducea; ma giunto
Presso all'albergo tuo
Fra il tortuoso giro
Di folta selva, agli occhi miei spariro!...
Una di lor fuggì: su via,
Palesa a me dove celata sta!...
Se tu non parli
Qui tua madre perirà.

GIOV. (*gettando un grido e stendendogli le mani in atto supplichevole*)
Mia madre? Ah per pietà!...
(*Oberthal sorridendo*)

OBE. Il mezzo è buono assai!... dunque decidi...
(Giovanni con voce interrotta dai singhiozzi).

GIOV. Ah crudel! la vita mia,
Il mio sangue io vi offro qua!...
Ma la cara madre sia
Risparmiata per pietà!

OBER. Implorar la mia clemenza,
Sciagurato, or tenti invan!...
Obbedir de' con prudenza
Al voler del tuo sovran.
Ebben?...

GIOV. (*con furore*) Che fra di noi
Il cielo alfin decida,
E su di te ricada
La man del parricida!

Oberthal fa segno ai suoi Soldati di condurgli innanzi Fede. Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra Giovanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento Fede trascinata da' Soldati comparisce dalla porta di fondo e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio, mentre un Soldato alza la scure sulla testa di lei. Giovanni si volge indietro, e vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani dei Soldati, mentre Oberthal si avvicina a lei.

GIOV. Fatal dovere!... Oh Dio! (*con disperazione*)
Berta... mi è forza... va...

I Soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di sè cade sopra una sedia e Fede che fu lasciata libera si avanza tremante.

## SCENA VI.

GIOVANNI *e* FEDE.

FEDE (*piangente, cadendo alle ginocchia del suo figlio*).
Figlio, il ciel ti benedica!
L'afflitta madre ti fu più cara
Della tua sposa, e del tuo amor!...
E per salvar i suoi dì a tua madre
Più della vita hai dato il tuo cor!
Figlio mio! figlio mio! (*con esaltazione*)
Che fino al ciel s'innalzi... il pregar mio,
Ti benedica, o figlio, ti benedica Iddio!
(Abbracciando Giovanni con trasporto).

(Giovanni esprime con un gesto a sua madre di essere in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta esita, poi obbedisce ritirandosi lentamente).

## SCENA VII.

GIOVANNI *solo.*

GIOV. (*non potendo più contenersi, e prorompendo*)
Oh furor!... ed ancora
Il ciel non fulminò quell'empie teste?
(Si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabattisti).
*Ad nos*, etc.
GIOV. Di Dio la voce ell'è!... (*a voce bassa*)
Dio gli inviava a me!...

(Giov. apre la porta di fondo ed entrano in scena i tre Anabattisti).

## SCENA VIII.

GIONATA, MATTIA, ZACCARIA, *e detto.*

GIOV. Entrate, siamo soli!... de' miei sogni
(*con voce sommessa*)
Poco fa disvelando il grande arcano

Non mi diceste voi,
Ci segui e regnerai?

*Tre Anab.* Sì, la real corona,
Giovanni, offriamo a te.

Giov. Ma allor i miei nemici
Potrò colpir?

*Gli Anab.* Alla tua voce tutti
Spenti saran!

Giov. Potrò l'empio Oberthal
Anche immolar?

*Gli Anab.* Stasera...

Giov. Dite che deggio far?... vi seguo, andiamo!...

Zacc. Oppresso sotto il giogo
Di dura tirannia
Il popol d'Allemagna
Va in traccia del Messia,
E che le rie catene
Alfin sappia spezzar;
Sol del Profeta in nome
Promessoci da Dio
E ch'io seppi trovar! —

Giov. Che dite mai?

Gion. Del Cielo
Gli interpreti noi siam.
E già da arcani segni
Il suo voler svelò,
E rivelò qual sia
L'eletto dal destin!

*Gli Anab.* Gianni, ti appella Iddio,
Vieni, fratello, andiam.
Egli è il Ciel che ti chiama e ti guida
A compire un'impresa sì santa;
In tua mano il Vessillo egli affida:
Su, l'afferra, e c'insegna a morir.
E dei tristi la folla rubella
Sia qual polvere al vento dispersa;
Or che il Ciel ti destina e ti appella
La perfidia dell'uomo a punir.

MATT. Non sai che nelle Gallie
Una casta eroina,
Al par di te ispirata
Da una vision celeste,
Giovanna d'Arco un giorno
La patria sua salvò?
GIOV. Lo so, partiam!...
ZACC. Ma tu del Ciel l'eletto
Pensasti a ciò che fai? che ogni legame
In terra è sciolto omai,
Che tu più non vedrai
Nè la tua madre, nè il tuo suol natìo!
GIOV. La madre non vedrò?...
ZACC. Lo vuole Iddio.
(Giovanni si accosta alla porta della camera di Fede).
GIOV. Silenzio!... Ella riposa!... (*porge l'orecchio ed ascolta*)
Odo durante il sonno
Susurrare una prece,
Ella prega per me!...
(Ascoltando e ripetendo le parole della madre).
*Gran Dio, tu veglia*
*Sul figlio mio!...* E questo figlio ingrato
Lasciarla vuol? senza di me partite,
(*con risoluzione*)
Io resto al fianco suo!...
(siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani).
La madre è il solo bene
Che qui mi resta ancor.
ZACC. (*si accosta con mistero a Giovanni, e gli dice con voce repressa*) E la vendetta?
MATT. E la speranza?
GION. Di veder cadere
Gli empi oppressor?
*Gli Anab.* E la corona
Che il Cielo dona
Ad ogni eletto
Suo difensor?...

Sacro furore
C'infiamma il core;
Deh spezza i nodi
D'un vano amor!
Vieni, t'affretta,
Chè in Ciel t'aspetta
Palma immortale
Di fè, d'onor! . . .

GIOV. Oh madre, addio! . . .
Tetto natìo;
Ah! rivedervi
Più non dovrò.
La mia dimora
Presente ognora
Al mio pensiero
Dovunque avrò.

I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in scena correndo fino alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto dice:

GIOV. Ah! no: se ancor volessi
Dare un amplesso a lei
Mai più non partirei!
Il Ciel mi chiama, andiam! . . .

(Partono tutti).

FINE DELL'ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfalia.

---

In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato che si stende fino all'orizzonte perdendosi tra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fronteggia lo stagno un' antica foresta. Dall' altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli venendo dal campo lor vanno incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri uomini e donne dei dintorni riccamente vestiti.

*Coro, accennando i Prigionieri.*

Coro
Morran dei Giuda i figli,
Danziam sulla lor tomba;
La stirpe rea soccomba
Dannata alfin dal Ciel!
La verde spica
Troncata sia,
La querce antica
Percossa cada,
Tutti qui mieta
La nostra spada,
Dio lo decreta,
Iddio lo vuol.

Le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste.

## SCENA II.

MATTIA *e detti.*

MATT. Fermate! . . .
1. *Anab.* E che? il tuo cuore
Conosce la pietà?
MATT. Sia salvo il ricco a patto
Di pagarci ben caro il suo riscatto.

(I prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo punto odesi dalla diritta una marcia brillante).

## SCENA III.

ZACCARIA, *Soldati Anabattisti, e detti.*

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti. Egli brandisce la scure con gioia).

ZACC. Fitti così com'astri in cielo, come
Del mar l'onde furiose,
Come insidiosi cacciator, che han tesi
I lacci lor all'aquile selvaggie,
Tal sulle schiere
D'orror frementi
Quei miscredenti
Alfin piombâr!
Dove son gli invitti eroi! (*sotto voce fin-*
Come sabbia nel deserto *gendo timore*)
Fur dispersi in un balen.
CORO *(c. s.)* Come sabbia, ecc.

(Alla fine della seconda strofa i Soldati Anabattisti, oppressi dalla stanchezza, si stendono sulla neve per riposarsi).

MATT. Il dì presso è a cader!... fin dall'aurora (*a*
Le nostre schiere con valor pugnaro. *Zacc.*)
ZACC. Sì, per la gloria! . . .
MATT. Ai stomachi digiuni
Dessa non basta già! . . .
ZACC. Vedi, per noi s'apprestano
Della vittoria i frutti! . . .

Da quel gelato stagno
Giungono al nostro campo
Le belle vivandiere
Recando agili e preste
Di scelti cibi il fior!

**Matt.** La manna ell'è celeste
Che viene a confortare
Dei valorosi il cor!

(Vedonsi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte attaccate da cavalli e piccoli carri a quattro ruote, carichi di provvisioni. Le Contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini, donne e fanciulli, portando in testa cesti di frutta e vasi di latte, fendono lo stagno gelato i tutti i sensi e giungono al campo).

**Coro** Di latte, di frutta
Ripien' le cestelle
S'avanzano snelle
Le vaghe beltà!
Già fendono il ghiaccio
Col piede legiero,
Dell'onde il sentiero
Piacere lor dà! . . .

*Contadini e Contadine.*

Le nostre rozze natìe dimore
Per ristorarvi pronte lasciamo,
Su via comprate, chè sol vendiamo
Del Dio verace al pio guerrier.

(Gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori ed alle fanciulle delle stoffe preziose, dei vasi di prezzo ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti assisi per terra bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli).

(Dopo il ballo il cielo comincia ad imbrunire e i Contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio, e si vedono in lontananza sparire attraverso il lago gelato).

**Zacc.** Fratelli, a riposare (*Agli Anab.*)
Andate, ecco la notte! . . .

(Gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo).

## SCENA IV.

Interno della tenda di Zaccaria; una tavola, sedie, ecc.

(È notte intera).

ZACCARIA *solo.*

ZACC. Ignoro qual progetto,
Qual rimorso il tormenta!
Ma Gianni fin da jeri,
Chiuso nella sua tenda,
Di mostrarsi ricusa! . . .

## SCENA V.

ZACCARIA, GIONATA, *e molti soldati si presentano all'entrata della scena conducendo* OBERTHAL.

ZACC. Ah! chi va là?
GION. (*rivolgendosi a Zaccaria*) Un viaggiator sorpresi
Che errante s'aggirava
Nei dintorni del campo!
OBER. (*imbarazzato*) Io, sì; smarrito . . .
Nella notte . . . ed in questa
Deserta selva . . .
GION Egli venìa, mi disse,
A unirsi a noi? . . .
ZACC. T'avanza! . . .
Fra l'armi nostre adunque
Servir tu vuoi?
OBER. (*a parte*) (Si lasci nell'errore
Per aver poi motivo
Nella città di penetrar furtivo)
Fra le vostre schiere (*agli Anab.*)
Io vorrei sapere
Cosa far dovrò? . . .
GION. Tu lo vuoi saper?

(Gionata va a cercare in fondo della tenda una brocca e tre bicchieri che pone sulla tavola).

ZACC. Degli Anabattisti
Il dover, se insisti,
Io ti insegnerò! (*come se recitasse*
Il villano e il suo abituro *una preghiera*)
Devi ognora rispettar!
OBER. Io lo giuro, sì, lo giuro!
ZACC. Colle fiamme il chiostro impuro
Tu dovrai purificar!
OBER. Io lo giuro, sì, lo giuro!
GION. Devi i conti ed i baroni
Al prim'albero impiccar! . . .
OBER. Io lo giuro, sì, lo giuro!
ZACC. Ti potrai dei lor dobloni
Senza tema impossessar! . . .
OBER. Io lo giuro, sì, lo giuro!
GION. Del resto devi poi, da buon cristiano,
Viver fratello e santamente ognor!
(Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del vino in tre bicchieri).
*a* 3. Mesci, mesci, amico mio,
Il toccar di quei bicchieri
Rende ai cor che son sinceri
La gioconda ilarità!
(*a parte*) Ma noi non dobbiamo
Fidarci al suo detto;
Se quel labbro è schietto
Or si scoprirà.
OBER. (*a par.*) Di sangue e di stragi
Si pasce il lor zelo.
Infami! che il Cielo
Dannati vi ha già! . . .
GION. Perchè nell'ombra resteremo ancor? . . .
Fughiamo della notte il triste orror . . .
(levando di tasca pietra ed acciarino).
Col ferro su brilli
Splendore seren,
E pronto scintilli
Dal sasso il balen!
(Accende la lampada che è sulla tavola).

È dolce l'istante,
È grande il piacer
D'amico sembiante
I tratti veder!

(Al chiarore della lampada accesa tutti e tre si riconoscono).

GION. Oh ciel! . . .
ZACC. È lui!
OBER. Furfante!
ZACC. Oberthal?
GION. Quell'infame? . . .
OBER. Il cantiniere?
GION. Voi, figlio di Satanno!
L'antico mio padrone?...il mio tiranno!

*A* 2. GIONATA, ZACCARIA.

Parla il ciel sdegnato omai
Al vessil che noi seguiamo,
Impiccato tu sarai
Fra un istante, o buon fratel!

OBERTHAL (*da sè*)

Struggi, o Dio, con un sol detto
Questa razza sanguinaria;
E colpito e maledetto
Sia l'ipocrita infedel! . . .

## SCENA VI.

GIOVANNI, *e detti*.

Soldati in fondo del Teatro al di fuori della tenda.

GIOV. In mia mano tu sei?
(riconoscendo Oberthal, ad un suo cenno, Gionata e Zaccaria si ritirano).

OBER. È giusto; il mio delitto
Esige la mia morte!...
Dall'alto delle mura

Berta gentil, vittima casta e pura
Per salvar l'onor suo
Nell'onde si gettò!

GIOV. Morta?

OBER. No, no,
Il Cielo la salvò!

GIOV. Come?... Deh parla?

OBE. Poc'anzi ricevei sicuro avviso
Che a Münster Berta è già.

GIOV. A Münster!

OBER. Dal Ciel, da lei
Ottener il perdon io desiava!...
L'arbitro sei di me!... tutto svelai;
M'uccidi!

GIOV. (*ai soldati*)
Io gli fo dono della vita!...
Su lui Berta fra poco deciderà.

(I Soldati conducono via Oberthal).

## SCENA VII.

GIOVANNI *solo.*

Mura che per pietade
D'abbatter non osai, voi che celate
Berta il mio ben, or fia che a me rendiate.
Fidi compagni, orsù partiam!...

## SCENA VIII.

GIOVANNI, *quindi* MATTIA *entrando nella tenda spaventato.*

MATT. Oh ruina!... Ah tu solo
Potrai domare le ribelli schiere!...
Di Münster dalle porte
Molti guerrieri usciro,
E messi in fuga i nostri son.

GIOV. Corriamo.

(Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente).

## SCENA IX.

La scena rappresenta di nuovo il campo degil Anabattisti.

I Soldati accorrono da ogni parte in disordine.

CORO Münster promesso
Da te ci fu,
Trarci dal giogo
Di schiavitù!
Certa è vittoria,
Dicesti a noi,
Serto d'Eroi
Darvi saprò!...
Fummo sorpresi,
Traditi già
Dagli inimici
Di libertà!...
Morte al Profeta,
All'impostor!
De' nostri mali
Solo è l'autor!

GIOV. (*con tuono severo*) Chi senza il mio comando
Vi trascinò a pugnar?...

*Anab.* (*accennando Mattia*) » Colui.

MATT. (*spaventato accennando Zaccaria*) Colui.

GIOV. (*volgendosi ai tre Anabattisti*)
Iniqui, questo braccio
Dovria punirvi... (*ai Sold.*) e voi credeste invero,
Stolti, che a certa morte
Spinti vi avrei senza marciar primiero?
Quel Dio che pronto avea
Per voi di gloria un serto,
Or dell'impresa rea
La pena a voi darà;
In preda all'inimico
No, non vi die' in Signore!...
Sol tal pensiero ha in core
Chi nutre l'empietà!...

Tepidi servi sono,
Privi d'amor, di fede,
Che degni di perdono
Dio non stimava già!...
Ah! per calmar del cielo
L'inesorabil sdegno,
Popolo vile, indegno
Ora ti prostra qua!...

CORO
A quel suo detto
Si desta in petto
Un santo orror!...
È il Ciel con esso ancor.

(Tutti si pongono in ginocchio).

GIOVANNI e *Coro*.

» Oh gran Dio! Dio salvator!
» Sulla nostra debolezza
» Volgi un guardo di bontà.
» Tu dei cuori scrutator
» Deh! la prece umile apprezza
» Di chi speme in te sol ha!

Si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti da guerra.

GIOV. Udite voi qual suon guerriero eccheggia?
Di Münster le trombe
C'invitano a pugnar; il Ciel m'inspira!...
» Venite, sì, domani,
» Della vittoria santa
» L'allor vi cingerà;
» La possa ed il valore
» Il ciel v'infonderà!

MATT. (*accorrendo seguito da una folla di Contadini armati*)
Oh Profeta! il tuo popolo si sveglia
E regni sol!... i prodi tuoi Soldati
Corrono al primo squillo
Stretti d'intorno al santo tuo vessillo!...

*Un Anab.* Non più: s'alzi un sol grido: (*correndo da altra parte*)
L'assalto alla città!

GIOV. (*senza dare ascolto a Mattia, e come sorpreso da*
Ah! che mai sento?... *una visione*)
Oh qual per l'aër di vittoria echeggia
Armonioso concento!
A Münster su correte, al gran cimento.

(Tutto il popolo corre armato).

GIOVANNI *e* CORO.

Re del Ciel da te guidato,
Qual veggente che è inspirato,
Le tue lodi io canterò!...
» Dio parlò: cingi la ciarpa
» E guidato il popol sia
» Di salvezza nel cammin!...
» Sveglia tu sull'arpa mia
» L'armonia dei Cherubin!...
Dio ci guida alla vittoria,
Questo è il dì d'onor, di gloria,
E la valle e il monte echeggi
Or di lodi al Creator! . . .
Sulla terra è re l'Eterno;
Sol l'Eterno è vincitor.

Durante quest'inno l'armata Anabattista si dispone in battaglia Frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta Splende il sole e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato, la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano. L'armata getta gridi di gioia e inclina davanti a lui i suoi vessilli.

FINE DELL'ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO



## SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta la piazza principale della città di Műnster. A destra la porta del palazzo pubblico alla quale si ascende per mezzo di una scalinata. Molte strade conducono a questa piazza.

---

All'alzar del sipario si veggono i cittadini portare sacchi di danaro e vasi preziosi nell'interno del palazzo, altri scendono da quello colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni gruppi di Cittadini che guardano attorno con diffidenza ed inquietudine, parlando tra loro a voce bassa.

*Coro di Cittadini.*

Coro — Chiniamo la testa
Al triste avvenir,
Temiam la tempesta
E d'austro il muggir!...

(Vedendo venire una pattuglia di Soldati Anabatt. gridano forte)

Evviva il Profeta,
Evviva i guerrier!
Abbasso il Profeta, (*sotto voce*)
Abbasso i guerrier.

1 Citt. — Oh! qual ci oppresse
Fatal sciagura!
Le nostre mura
Fumano ancor!...
E il cittadino
Deve sommesso
Portare ei stesso
L'argento e l'or.
Se no, morrà!...

2 Citt. — Amico, quali nuove?

3 Citt. — Tristi oltremodo sono.
L'empio profeta, o Satana
Che ci dannava al duol, oggi si dice
Che sarà coronato
Re degli Anabattisti!

TUTTI — Re degli Anabattisti? (*con sorpresa*)
Evviva il Profeta, (*passa un'altra*
Evviva i guerrier! *pattuglia*)

(Durante quest'ultimo Coro entra in scena una mendicante e siede sopra una pietra nel fondo del Teatro. I Cittadini nel momento di lasciar la piazza si avvicinano a quella).

## SCENA II.

*I precedenti, e* FEDE.

3. CITT. — Su questa pietra assisa,
Donna, che fate là?

(Alcuni Cittadini conducono Fede, che sembra estenuata dalla fatica sul davanti della scena).

FEDE — Pietà, pietà, per l'alma afflitta,
Aprite a dessa il Ciel.
Pietà, pietà, per la derelitta
Che prega ognor pel figlio suo,
Pel suo ben!
Ah pietosi a me, signori,
Volgete un guardo pio,
Al fin che il figlio mio,
Riposo egli abbia almen.
Ah fate la carità!... (*singhiozzando*)

(Si ode il suono d'una campana nell'interno d'un cortile nel Palazzo)

1 CITT. — È l'ora!....
CORO — Pronti andiamo;
Se l'ordin disprezziamo,
Temiam pei nostri dì...
2. CITT. — Prendi (*dando del danaro a Fede*)
FEDE — Mercè.
CORO — Corriamo.

(Tutti s'allontanano portando nell'interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi del denaro).

## SCENA III.

FEDE; *poi un Giovine in abito da pellegrino che giunge dalla strada a destra e cammina a stento.*

FEDE — Un povero pellegrino!... dalla fatica
Oppresso mi sembrate, o fratel.

**Ber.** Gran Dio!
Qual voce è questa?
**Fede** Berta,
Berta sei tu!
**Ber.** Fede, o madre mia!
**Fede** In tali spoglie, io qui perchè ti trovo?...

(Si abbracciano scambievolmente, e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda).

**Ber.** Per serbare al figlio tuo
Quella fè che un dì giurai,
Io fra l'onde invan cercai
I miei dì di terminar!...
Ma spirante all'altra riva
Mi ritrasse un pescatore;
Le sue cure ed il suo amore
Al tiranno mi celâr!
Poi volai per abbracciarlo
Nell'albergo tuo natìo!...
Dove andò lo sposo mio?...
Ah per sempre disparì!...
*Sono lungi di qua la madre e il figlio,*
*Ei partir per Münster!* andiam, io dissi!...
Allor nacque uua speme,
E mi trassi alla Città:
All'avo mio del palazzo guardiano
Io mi rivolsi!
E ti vidi mia tenera madre;
Il mio sposo deh! guidami al sen.
**Fede** (*da sè*) Sventurata così lieta
Come fare per svelarle
Il dolore per le dire,
Io sua madre... ah che morì!
**Ber.** Presso al figlio conducimi, o madre!
O piacer!... su t'affretta, deh vien!
**Fede** (*imbarazzata e contenendo a stento le lacrime*)
Mio figlio!
**Ber.** Partiam...
**Fede** Mio figlio!...

BER. Il mio bene dov'è? . . .
FEDE Ei morì!
BER. Morì!
FEDE Ohimè!

*a Due*
Vana illusione! fatale speranza!
Per sempre oh Ciel dal cor sparì;
Che far quaggiù, che far m'avanza,
Se il figlio mio / Se il mio tesoro — oh Dio morì!

FEDE Io rinvenni un mattin
Nell'umile mia capanna
Spoglie intrise di sangue! . . .
Di mio figlio eran quelle! . . .
Una voce gridò:
*Il Ciel così decreta,*
*Tu nol vedrai mai più,*
*È il voler del Profeta.*
BER. E che?... il tiranno?
Ei che la patria insanguinò?
FEDE Ei spense
Il figlio mio! . . .
BER. Il suo delitto
Noi punirem!
FEDE Ohimè!
Che mai puoi tu!
BER. Che dici?
Basta ch'io possa solo
Nel suo palagio entrar.
FEDE Che faresti allor?
BER. Punire il traditor.
Iddio mi guiderà,
Iddio m'inspirerà,
Dal Ciel odo un segnal,
Dal Ciel voce immortal.
Speme diletta
Della vendetta
Tu mi sostien!
Gianni, ti sveglia,
Con me deh vieni! . . .

FEDE Io più non ho che sospir,
Io più non so che pregare
A te, o Vergin santa,
Degli afflitti madre,
Mia sola speranza,
Mio solo conforto,
Mio ben, mio solo amor,
A te mi chiama, sì.

Berta si precipita verso una delle strade a sinistra che conduce al palazzo. Fede, che non può correre sì presto, la segue di lontano, stende le braccia verso di lei.

## SCENA IV.

Interno della Cattedrale di Münster
preparata per l'incoronazione del Profeta.

Si suppone che parte del corteggio sia già entrato, e l'altra parte continui a sfilare. I Trabanti della guardia del Profeta formano due ale nel fondo della Cattedrale I grandi Elettori portano chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della giustizia, chi il sigillo dello Stato ed altri ornamenti imperiali. Comparisce Giovanni con la testa nuda e vestito di bianco. Egli attraversa la parte principale e va alla diritta. Il popolo che è sul davanti vorrebbe seguirlo, ma vien respinto dai Trabanti. Fede è sola dalla parte sinistra, quasi sul proscenio non occupata di ciò che accade intorno a lei, ed immersa nella meditazione. Ad un tratto si sente un grande strepito di trombe, di tromboni e dell'organo. È questo il momento dell'incoronazione.

CORO *Domine, salvum fac Regem nostrum;*
*Et exaudi nos in die qua invocaverimus te.*

FEDE (*alzando la testa con forza*)
Dio salvi il Re Profeta, odo esclamar!
O sommo Iddio, odi tu il pregar mio,
Esecrato in terra, maledetto sia dal Ciel.
A te, o figlia, Giuditta novella,
Forza e ardire t'infonda il Signor,
Che in tua mano il ferro lampeggi,
Del loro Re trafiggi il cor.

(Al suono dell' organo le donzelle, spargendo fiori, cantano. Dietro a loro il popolo s'avanza e riempie la scena).

*Coro di fanciulli.*

Ecco il re vero figliuolo
Dell'Eterno creator,
Vi prostrate umili al suolo,
Grande egli è nel suo splendor.

*Una sola voce.*

» Oh prodigio! nel mistero
» Ei le luci aperse al dì,
» E alla gloria e all'impero
» Il destin lo trasse qui!

(In questo punto entra in scena Giovanni sotto il baldacchino seguito dai principali elettori e rivestito degli abiti imperiali collo scettro in mano e la corona in testa. È seguito da Gionata, Zaccaria, Mattia e dai principali suoi Ufficiali. Alla sua vista tutti s'inginocchiano. Solo in piedi in mezzo a questa moltitudine Giovanni scende lentamente alcuni scalini con aria pensierosa, quindi porta la mano alla sua corona e dice, rammentando la predizione del secondo Atto :)

GIOV. Gianni, tu regnerai!... fia dunque ver?
L'eletto io son! Dio m'inviò quaggiù?

FEDE (*si rialza e trovandosi sola in piedi con Giovanni,*
Mio figlio? *lo guarda e getta un grido*)

TUTTI Suo figlio? . . .

Giovanni alla voce della madre vorrebbe correre a lei, ma Mattia che gli è vicino lo trattiene e gli dice sotto voce :

MAT. Se tu parli,
Morrà! . . .

(Giovanni moderando la sua emozione si volge verso la madre e dice freddamente:)

GIOV. Chi è quella donna?

(Fede fuori di se batte le mani e vorrebbe parlare, ma l'oppressione le tronca la parola).

FEDE (*con voce soffocata dalle lacrime*)
Io!...chi son? Io son la sventurata
Che ti nutrì, che ti portò nel suo sen.
Che ti chiamò, dolente, abbandonata,
Che sulla terra non amò che te;
Ahimè! e tu non mi conosci più!

*Popolo* Oh Ciel che sento!
Falso è il tuo accento! . . .
Va, che il Profeta
Ti punirà! . . .

GIOV. Un qualche error turbò la sua ragione!
Ignoro al par di voi
Ciò che vuol questa donna.

FEDE (*con sdegno e vinta dall'emozione*)
Quel che vogl'io? . . .

Quel che vorrìa la sventurata madre!
Al figlio ingrato vorrìa perdonar,
E a costo di soffrir le pene estreme
A questo sen poterlo ancor serrar!

*Popolo* Dunque quel re guerriero
Un impostor sarà? . . .
Se alfin si scopre il vero
Egli tremar dovrà! . .

*Anab.* Oh gran Profeta,
Punir tu dèi
Or di colei
L'onta, l'error!
L'empia abbandona
Alla sua sorte;
Abbia la morte
Che meritò! . . .

(Gli Anabattisti che hanno circondata Fede alzano i loro pugnali sulla sua testa).

Giov. Fermate! . . .
Fede (*a parte con gioia*) Ei mi difende! . . .
Giov. Rispettate i suoi dì! popol, non vedi
Che folle è questa donna?...in tal momento
Renderle il senno può solo un portento.
Coro (*con ironia*) Al gran Profeta,
Al nostro re
Questo prodigio
Possibil è?
Giov. Che Dio m'inspiri allor!

(s'avanza lentamente verso Fede e dice in tuono solenne)

La santa luce
Scenda sul capo tuo, misera stolta,
E ti rischiari! donna, ti prostra!

(Fede fa un gesto d'indignazione — Giovanni stende le mani sulla sua testa e l'affascina di maniera col suo sguardo che involontariamente cade in ginocchio:)

Tu amasti il figlio tuo
Di cui l'imago io t'offro?
Fede (*commossa*) Ah se io l'amai! . . .

GIOV. Ebben lo sguardo tuo
Verso di me s'innalzi!
FEDE (*con voce tremante*) Ah giusto Cielo!
GIOV. E voi che m'ascoltate
Tutti levate il brando!
(Tutti brandiscono le spade ed i pugnali).

FEDE Oh mio terror! . . .
GIOV. Ebbene!
Se figlio suo son io,
Se d'ingannarvi osai
Punite l'impostor!
A voi, eccovi il cor! . . .

(Ad un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono la punta dei loro pugnali sul di lui petto).

Tuo figlio io son?
CORO Ebben rispondi!

(Fede, turbata si alza e va nel mezzo della scena, poi con voce interrotta, potendo appena parlare, dice :)

FEDE Popolo, io v'ingannai,
Mio figlio egli non è!
No, non ho più figlio, ahimè!
(Abbandonarlo io deggio
Sol per salvar suoi dì).

(Giovanni si allontana col suo seguito dopo aver dati secreti ordini ad un suo Ufficiale. Fede, rammentandosi del giuramento di Berta dice :)

FEDE Ma Berta, oh Ciel, assassinarlo vuol!
Fuggiam! . . .

(Ella vorrebbe precipitarsi sui passi di Giovanni, ma gli Anabattisti glielo impediscono presentandole la punta delle loro armi.)

CORO Oh qual prodigio! . . .
Il Ciel par che l'ascolti;
Ei rende la ragione anche agli stolti.

FINE DELL' ATTO QUARTO.



# ATTO QUINTO



## SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un sotterraneo a vôlta del palazzo di Münster. A sinistra dello spettacolo vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo alla metà del muro avvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra; sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.

ZACCARIA, MATTIA *e* GIONATA.

All'alzarsi della tela si scuoprono in piedi e in secreto colloquio fra loro.

MATT. (*a Gion.*) » Dunque tu attesti il ver?
ZACC. » Con forze immense
» L'imperator s'avanza e si apparecchia
» A fulminar Münster!
MATT. » Sì ria tempesta
» Come evitar?
ZACC. (*traendo di tasca una pergamena dice con voce misteriosa*) » La salvaguardia egli offre
» Per noi, per i tesori, ove il Profeta
» In man gli diam!...Acconsentite al patto?...

(Tutti e tre si guardano un istante senza rispondere, poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando il capo)

*A* 3. » Quel che a noi tu proponi ognor sia fatto.

(Escono per la porta a destra che si serra dietro loro).

## SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti Soldati. Uno porta una face, gli altri scortano Fede e le accennano un sedile di pietra, quindi partono.

FEDE *sola.*

Ministri di Baal, dove mi conduceste?...
Tratta in carcere io son!
Mentre che in questo dì
Berta del figlio la morte giurò!
Ei più non è mio figlio...
Egli negò sua madre!...
Che sull'indegno capo
Piombi omai la folgore,
Cada sul figlio ingrato
Il giusto tuo furor!...
No, no, Dio, di lui pietà!...
L'ingrato m'abbandona,
Ma il cor è disarmato già;
La madre ti perdoña:
Ah! sì, io son tua madre ancor.
Io t'ho sacrato il cor,
I voti miei t'ho dato,
Ed or che a te ho perdonato,
La vita mia darò!...

## SCENA III.

*Un Ufficiale e detta.*

*Uffi.* Donna, ti prostra innante
Al tuo divin signore!
Il Re Profeta a te volge le piante (*parte*)
FEDE (*con gioia*) Ei qui verrà, io lo vedrò,
Oh Ciel, ben colpevol forse!...
(*con esaltazione*) Oh verità!
Figlia del Ciel!
La tua fiamma

Dell' infedel
Che mi negò,
Scenda nell' alma,
Scenda nel sen;
Sia domo alfin
Il suo furor.
Spirto superno
Del nero averno,
Lo salvi almen
La tua bontà;
Empi quel core
Del tuo favore,
Ritorni pentito,
A te, o Signor.

## SCENA IV.

FEDE; *quindi* GIOVANNI.

**Vestito come nell' Atto Quarto, ma avvolto in un mantello e colla corona in testa. Egli ordina all' Uffiziale d' allontanarsi e corre verso la madre.**

GIOV. Oh madre! . . . Oh madre! . . .
FEDE (*con tuono severo*) Ti scosta,
Del Ciel falso Profeta,
Tu non sei più nel tempio,
Ove la madre insultare osasti! . . .
Qui ci contempla solo
Iddio! . . . ti prostra!
GIOV. Madre, mercè pel figlio tuo smarrito! (*cade ai suoi piedi*)
FEDE Figlio io più non ho . . .
Il figlio che piansi tanto
Era puro innanzi al Ciel . . .
Tu che del Cielo
Sfidasti il furor,
Al cui sol nome
Si freme d'orror.
Tu che di sangue

Hai tinta la man,
Da me t'invola,
Io figlio più non ho!

GIOV. Mia madre, oh Ciel! mi scaccia e maledice
Quando volea stringerla a questo cor?
(*con smarrimento*)
Lo sdegno suo sdegno del Ciel egli è!
Tremendo immago di sangue e d'orror
Deh per pietà non straziarmi più il cor.
» Ah che il mio solo amor
» Colpevol mi rendè! . . .
» Io non volea che solo
» Nel giusto mio furor
» Di Berta vendicare
» La morte ed il suo onor!
» Il sangue sparso, ahi troppo
» Ci rese, oh Dio, spietati!
» I tristi ed insensati,
» I barbari e malvagi
» Volli punire omai!
» Tu sorpassati gli hai!

FEDE » Niuno di questi osò,
» Benchè nefando e vile,
» In questa terra a un Nume
» Farsi chiamar simile! . . .
» Ma tu, vile Profeta, in odio al Cielo,
» Della fè, dell'onor dispregiator,
» Lungi di qua . . . t'invola;
» Io figlio più non ho.

(cade in ginocchio e nasconde la testa fra le mani).

GIOV. » Ah che il mio solo amor, ecc.

FEDE Ebben se nel tuo core
Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno
Esser tu vuoi di me,
Rinunzia al tuo potere,
Rinunzia ad esser Re.

GIOV. (*con voce soffocata quasi parlando*)
Abbandonar le schiere?
FEDE Dio ne svelò le trame.
GIOV. Con esse io vinsi ognor.
FEDE Fosti con esse infame.
GIOV. Ma diran .... ch'io fuggii ...
FEDE Verso il Ciel .., con onor!..

(Fede conduce Gio. sul davanti della scena accennandogli il Cielo).

D'una madre la voce
Per suo figlio per te pregherà,
E clemente al tuo core
Il Ciel perdonerà.
D'un verace duol l'accento
L'ira può calmar del Ciel,
Ed il perdon celeste
Su di te scenderà.
E della madre alla voce
Il Cielo s'aprirà,
Ed il perdon divino
Su te discenderà.
GIOV. Oh Ciel! fia ver?
Quel nome amato
Al figlio ingrato
Reso sarà!
FEDE Al suo voler fedel;
Or che t'aspetta ancora;
Confida nel suo core,
Perdon la colpa avrà.
GIOV. Verrò, mia dolce madre,
Ti seguirò da forte;
Anche l'istessa morte
Il cor sfidar saprà.

## SCENA V.

BERTA, *e detti.*

(Berta vestita di bianco, portando in mano una face, entra dalla porta a destra che mette alla campagna, si accosta al muro del fondo e tocca la lapide che apresi).

BERTA L'oscura vôlta è questa! è questo il sasso!
GIOV. Oh Ciel!
FEDE (*andandogli incontro*) Qui, Berta?
BERTA Fede?
FEDE A qual uopo ne vieni?
BERTA Dall'avo mio,
Del palazzo di Münster guardiano,
Seppi che ascoso stava
Di bitume e di zolfo un grande ammasso
E questa face in pochi istanti puote
Incendiar l'edifizio, il Re Profeta,
I suoi seguaci... io stessa
Insieme subissar.
FEDE (*a Giov.*) Che disse?... Oh Dio!
Mio figlio.
BERTA (*riconoscendo Giov.*) Ah! chi veggio?
Sei tu che qui ritrovo?...
Sei tu mio caro ben?...
FEDE Parla sommesso!...
BERTA Ah qual fu del mio cuore l'affanno
Quando spento credea che tu fossi
Dalla man del Profeta tiranno.
Da quel mostro venduto all'inferno
Alla terra ed al Cielo in orror!...
FEDE Berta, che dici tu?
GIOV. (*piano alla madre*) Deh, taci per pietà!
Madre, non mi tradir!
FEDE Frena quel labbro audace;
Or che trovai mio figlio
Rinasce in cor la pace.
Insiem partiam... Partiam!...

A 3. Uniti andiamo
Nel rozzo tetto,
Dolce ricetto
D'amor, di fè!...
Tranquilli e quieti
Colà vivremo,
La pace avremo
Che si perdè.

## SCENA VI.

*Un Ufficiale, e detti.*

*Uffi.* Tradito sei! Questo palazzo invasero
Con inganno i nemici!...
Giov. I nemici?
*Uffi.* Si tenta d'immolarti,
Quando cinto verrai
Del sacro diadema.
Vien... gli struggi, o Profeta!...
Berta Profeta? (*gettando un grido di spavento*)
Fede, Giov. Grazia.
Berta (*con forza*) Va.
Ti amava... sì... ti maledii!...
Forse ch'io t'amo ancor!...
E mi punisco....
(si trafigge con un pugnale e cade nelle braccia di Fede).
Giov. Ah, morta!...
(Giovanni getta un grido e cade ai suoi piedi, poi si rivolge con disperazione ai Soldati e loro fa cenno di condurre via sua madre e Berta).
Vegliate sulla madre!... io qui rimango
Per punire i colpevoli.
(Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo)
Fede (*trascinata a forza dai Soldati*) Mio figlio!...
(Silenzio, durante il quale Giovanni osserva se Fede è abbastanza allontanata)
Giov. Tra poco, o traditori,
Che il mio scempio volete,
Tutti vi punirò!...

## SCENA ULTIMA.

Gran sala nel palazzo di Münster. — Una tavola collocata sopra un suppedaneo s'innalza nel mezzo del Teatro; intorno a questa tavola circolano i Servi ed i Paggi portando dei vini e dei canestri di frutta. In fondo a diritta e a sinistra vedonsi delle grandi cancellate in ferro che corrispondono all'esterno del palazzo.

**Giovanni è seduto solo, pallido e tristo. innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d' oro. Alcune donzelle lo servono, altre danzano intorno alla tavola, mentre gli Anabattisti cantano le lodi del Profeta.**

CORO Gloria al Profeta,
Ai suoi guerrier!
Tutto qui spira
Gioia e piacer.

**(Cessano le danze, frattanto tutti s'inginocchiano davanti al Profeta che si alza e scende gli scalini).**

GIOV. (*piano ad uno dei suoi Ufficiali*)
Quando vedrai qui giunger l'inimico
Chiudi le porte allor; dal nero abisso
Sorgerà spaventosa
Voragine di fiamme!
Voi di fuggir cercate
Questi esecrati tetti,
Miei soli ultimi amici, a me diletti!...
**(Gli Uffiziali partono)**

**(Giovanni si volge ai convitati con aria ridente invitando le donzelle a presentargli da bere. Continua la danza).**

GIOV. (*con forza ed allegrezza selvaggia*)
Versiam, che tutto spiri
L'ebbrezza ed il piacere;
Votiam questo bicchiere
Di nettare ripien!
Non v'ha maggior trionfo,
Non v'ha festa più lieta;
Compagni del Profeta,
Il premio v'appartien!...

(Le porte si aprono con fracasso e si vedono arrivare colle spade in mano l' Elettore di Vestfalia, i primi Ufficiali dell'armata Imperiale ed i Principi dell' Impero. Dall' altra parte veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta e vanno ad unirsi con Zaccaria).

Coro — Morrà, morrà quel Re falso Profeta!

Giov. — Queste porte di bronzo
Sian quelle della tomba! Olà! sien chiuse.

(I cancelli di fondo si chiudono con fracasso).

Gion. — Spetta il tiranno a noi! . . .

Giov. — Solo appartengo a Dio.

Zacc. — In mio poter tu sei! . . .

Giov. — Pria lo sarai nel mio.

(Strepito sotterraneo, il fumo comincia a comparire nella sala).

Giov. — Voi, empi... (*agli Anabattisti*) e traditori
Insiem con me cadreté.
La legge il Ciel segnò
Ed io l'eseguirò.
Tutti son rei! tutti il castigo avrete!

(Si fa sentire una grande esplosione. In fondo del Teatro crolla una muraglia. In questo momento una donna, coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine e viene a cadere nelle braccia di Giovanni che getta un grido riconoscendo sua madre).

Giov. — Ah madre! (*gettandosi nelle braccia di lei*)

Fede — Io vengo
A perdonarti ed a morir con te!

A 2. — Fiamma divina eléva
Al Ciel la nostra salma;
Purifica quest'alma,
Toglila dall'orror!

Coro — Dovunque il foco ascende!
Per noi non v'è più scampo;
La morte sol ci attende
E l'eterno dolor.

(L'incendio è andato crescendo; scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre alza gli occhi al Cielo. Tutto è in fiamma. Il palazzo rovina. Cade il sipario).

*FINE.*

